



Arcidiocesi di Lucca



- dopo il segno di croce, Invoca lo Spirito Santo e poi leggi, con calma, il testo del Vangelo

VANGELO Lc 24, 35-48

Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno.

In quel tempo, [i due discepoli che erano ritornati da Èmmaus] narravano [agli Undici e a quelli che erano con loro] ciò che era accaduto lungo la via e come avevano riconosciuto [Gesù] nello spezzare il pane.

Mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in persona stette in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». Sconvolti e pieni di paura, credevano di vedere un fantasma. Ma egli disse loro: «Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa, come vedete che io ho». Dicendo questo, mostrò loro le mani e i piedi. Ma poiché per la gioia non credevano ancora ed erano pieni di stupore, disse: «Avete qui qualche cosa da mangiare?». Gli offrirono una porzione di pesce arrostito; egli lo prese e lo mangiò davanti a loro.

Poi disse: «Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi». Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture e disse loro: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni».

- Rimani in silenzio per qualche minuto
- Leggi alcune indicazioni per la comprensione del brano

Il Vangelo di oggi riporta, come quello di domenica scorsa, l'apparizione di Gesù ai suoi discepoli riuniti.

I due discepoli che, impauriti e delusi dalla morte di Gesù, stanno tornando ad Emmaus, alle loro case, hanno incontrato Gesù e lo hanno riconosciuto dallo spezzare del pane. La loro gioia, l'ardere del cuore fa sì che essi decidano di tornare a Gerusalemme per portare l'annuncio agli altri e li trovano riuniti. La Chiesa è sorta, vive riunita nel giorno del Signore, coloro che hanno assistito al grande evento, l'apparizione del Signore, lo riferiscono, lo condividono con la comunità.

Mentre parlano Gesù è con loro, Lui stesso ha detto “dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro”; la comunità riunita che parla di Cristo è il luogo in cui Egli si manifesta.

Gesù porge loro il saluto “pace a voi”, come ha detto anche il brano di domenica scorsa (Gv 20,19.21.26). Il dono della pace, dello *Shalom* è un

III Domenica di Pasqua Anno B



Arcidiocesi di Lucca



augurio di bene totale, è l'invito ai discepoli a superare anche la paura, la tristezza, i dubbi derivanti dalla vicenda a cui hanno assistito: la morte e la risurrezione di Cristo per giungere invece alla consapevolezza della verità. Infatti dopo il saluto li invita a non essere turbati, a superare i dubbi che hanno nel cuore. Inizia allora un colloquio quasi di parole di Gesù in risposta ai comportamenti dei discepoli: mostra le ferite del proprio corpo, li invita a toccarlo infine chiede di mangiare e mangia del pesce.

Superato questo momento di incredulità ed anche di sorpresa “*per la gioia non credevano ancora*” Gesù inizia a spiegare le Scritture indicando come Egli sia il compimento di tutto. Egli aveva detto che sarebbe dovuto morire per risorgere il terzo giorno e da questo evento inizierà la predicazione a tutto il mondo, questo è il Suo destino.

I discepoli sono turbati, anche Maria è turbata al saluto dell'angelo “*Rallegrati, piena di grazia: il Signore è con te*”; l'incontro con il trascendente è certamente sconvolgente perché non è spiegabile razionalmente. I discepoli sono così turbati dall'apparizione di Cristo perché supera ogni esperienza umana ed ogni possibilità di comprensione, ma il turbamento, l'incredulità derivano anche, ed il riferimento alla *gioia* può far pensare questo, dal trovarsi in un evento così bello, così desiderato da ritenerlo impossibile: troppo bello per essere vero!

Questa esperienza così sconvolgente fa maturare i discepoli facendoli diventare testimoni, iniziando così una catena di trasmissione della fede che giunge fino a noi; l'esperienza di fede si verifica sempre con coloro che ci hanno preceduto e da loro giunge la conferma di quello in cui crediamo ci rende a nostra volta testimoni della verità di Cristo. Egli si presenta con “*sono io*”, le parole con cui JHWH annuncia il Suo nome a Mosè (Es 3,14) e manifesta così la sua divinità; mostra anche i segni delle ferite nel proprio corpo e mangia mostrando così la propria umanità ed il suo destino: egli è morto e risorto per la conversione ed il perdono dei peccati.

Questo messaggio giunge al mondo attraverso le Scritture, da lì parte l'annuncio e la testimonianza che porta alla conversione da cui nasce l'essere testimoni. L'annuncio, dice Gesù, parte da Gerusalemme, dal luogo in cui siamo e viviamo; non occorre uscire ed andare in luoghi lontani perché l'annuncio dia frutti ma inizi e si sviluppi nel nostro contesto abituale, dopo da lì si allargherà. L'ultima parola ai discepoli è “*voi siete testimoni*”, non è un invito ma una proclamazione: il discepolo che crede veramente è inevitabilmente testimone, se questo non avviene dobbiamo interrogarci sulla qualità della fede. La seconda lettura conferma inequivocabilmente, ed in modo molto duro, “*Chi dice: «Lo conosco», e non osserva i suoi comandamenti, è bugiardo e in lui non c'è la verità*” (1Gv 2,4).

- **Esprimi le preghiere che la parola di Dio ti ha suggerito e prega con il salmo della domenica (Sal 4)**

III Domenica di Pasqua Anno B

At 3,13-15.17-19; Sal 4; 1 Gv 2,1-5a; Lc 24,35-48